ANNO XX. Giovedì, 28 Novembre 1867 **N. 329**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 Novembre

I DOCUMENTI DIPLOMATICI FRANCESI

Il governo imperiale di Parigi ha largheggiato nelle sue rivelazioni rispetto alle cose di Roma. Esso comprese la convenienza di giustificarsi dinnanzi all'opinione pubblica del secondo intervento, e non ha creduto di meglio poterci riuscire, fuorchè mandando alla luce una serie di note e di dispacci, che abbraccia ben nove mesi.

Le note diplomatiche, in questi tempi di pubblicità e di discussione non si possono accogliere che quali mezzi incompleti d'informazione. Non ci ha governo, che quando scrive una nota, non si ricordi che dovrà essere pubblicata, e la scrive quindi col proposito di raggiungere un effetto diverso da quello che otterrebbe se destinata fosse a rimaner segreta negli archivi della potenza, a cui è indirizzata. Tanto è ciò vero, che le più gravi quistioni si trattano con dispacci confidenziali e gli accordi più importanti si stabiliscono anche verbalmente. Le note ufficiali non valgono il più delle volte che ad accertare i risultati, a far conoscere i fatti che si producono ed a guidare l'opinione pubblica nei suoi apprezzamenti.

Ma riguardo a' rapporti della Francia e dell'Italia nell'anno che sta per volgere alla sua fine, il Libro Giallo porge informazioni assai importanti. Se è probabile che molti documenti siano stati omessi, se conviene attendere quelli che pubblicherà il nostro governo per esprimere un giudizio terminativo sugli ultimi avvenimenti, ci ha però di già abbastanza di elementi per farsi un criterio preciso sul corso dei negoziati.

La Francia, pochi mesi dopo aver ritirate le sue truppe da Roma, era presa dal timore di dovervele rinviare, per mantenere il rispetto della Convenzione del 15 settembre 1864. I primi sospetti si erano manifestati sotto il ministero presieduto dal barone Ricasoli. Non si può niegare che la polizia francese non sia molto operosa ed avveduta tanto di fuori quanto di dentro della Francia. Non si compie un atto, non si fa una spedizione d'armi, che la Francia non lo sappia, non si forma un deposito clandestino di fucili che i suoi agenti non siano in grado di additarlo agli altri governi. Bisogna confessare che in casa nostra la polizia imperiale è quasi più attiva e fortunata della nostra, e probabilmente l'è anche in altri Stati. Ma questa volta la polizia francese non può pretendere al vanto di straordinaria perspicacia. Tutto ciò che in Italia si è fatto per preparare una spedizione contro Roma, fu fatto alla luce del giorno. Non misteri, non segreti, non dissimulazioni. Il centro d'insurrezione ed il comitato dell'emigrazione romana si erano pubblicamente costituiti, il generale Garibaldi aveva accettato con grande solennità il posto di duce, e, nuovo Pietro eremita, predicava instancabilmente la crociata contro Roma, come se fosse la cosa più naturale del mondo, e meritevole d'incoraggiamento anzichè di pronta repressione.

Come poteva il governo francese starsene tranquillo ed indifferente dinanzi alle manifestazioni del partito rivoluzionario?

Se ci ha una verità che spicchi limpida dalla lunga serie de' documenti è questa, che la Francia era sgomentata al pensiero di dover ritornare a Roma per mantenervi il rispetto della Convenzione del 1864, e che fece, quanto essa poteva, per evitare una seconda intervenzione. Non furono risparmiati gli avvertimenti, ora amichevoli ora aspri, al governo italiano; questi furono ripetuti con una insistenza che quasi stancare doveva i nostri ministri, ma che si spiega per lo appressarsi del pericolo.

Gli arruolamenti per la spedizione erano cominciati sotto il ministero Ricasoli, ma con grande cautela ed esitazione. Soltanto dopo che l'on. Rattazzi era salito al potere si cominciò a lavorare con impaziente ardore. E se qualche cenno si dava degli apparecchi, voi sentivate rispondervi essere i moderati, che preparavano le spedizioni. Non fu attribuito a' moderati il fallito tentativo di Terni? E non furono i più fidati amici del ministero che cercarono di mettere sulle spalle del partito liberale quella abortita spedizione, quasichè fosse stato possibile di nascondere siffattamente la verità, che neppure un lembo se ne potesse scoprire?

Gli avvenimenti successivi hanno ad evidenza dimostrato donde partissero anche i primi colpi. Quale era intanto l'attitudine del governo? Il ministero si credeva sicuro del fatto suo; esso non immaginava neppure che sarebbe venuto il giorno, in cui, inetto così a reprimere come a moderare il movimento, se ne lascerebbe sopraffare.

Le dichiarazioni esplicite dell'on. Rattazzi nella Camera dei deputati, la sua disapprovazione non solo di tentativi contro il territorio pontificio, ma persino d'un'insurrezione romana, erano, a nostro avviso, sincerissime. Egli voleva il rispetto della Convenzione del 1864; egli desiderava inoltre di scoraggiare quelli che ordivano un moto in Roma. Se adunque la sua politica e la sua azione morale non si arrestavano al confine dello Stato romano, era per impedirvi delle agitazioni, per evitare conati ch'egli forse giudicava infruttuosi, e che, in ogni caso, potevano comprometterlo.

Ma ci ha una forza a cui non resiste la volontà del Ministero. Questa forza è formata da' vincoli politici che lo legano. La alleanza dell'on. Rattazzi colla sinistra lo spingeva fatalmente nella via in fondo della quale ci era la crisi più tremenda che una nazione possa attraversare.

La prevalenza di questi rapporti si manifesta dopo il tentativo di Terni. Questo tentativo non aveva importanza di sorta, e se destava nel governo imperiale di Francia qualche inquietudine, è perchè lo considerava come un esperimento, a cui sarebbero venuti dietro altri meglio combinati e più gagliardi.

Pure sin d'allora appare dai documenti che il Ministero italiano cercava di sciogliere la propria responsabilità negli avvenimenti che potessero succedere in Roma stessa. Ma che bisogno c'era? Quale vantaggio poteva sperare l'Italia da tali riserve? Il governo italiano non doveva mai far parola all'inviato francese di tale eventualità, doveva anzi ricusare di venire a discussione sopra di essa. Non legami, non impegni per ciò che avverrebbe in Roma; ecco la politica nostra; la sola politica che ci permettesse di agire con tutta libertà secondo le circostanze ci avrebbero consigliato. È politica che fino dal mese di novembre 1864 il gen. Lamarmora definiva assai bene in una sua nota.

Ma questa politica non si seppe seguire. Preconizzando la possibilità di un moto in Roma, il governo italiano non faceva che destare nella Francia il sospetto della sua complicità e la metteva in guardia contro le sue possibili conseguenze. La più lieve entratura in questa materia, non poteva che restringere miserevolmente la nostra libertà d'azione.

Vi fu un momento in cui l'on. Rattazzi poteva ancora ricuperare molta forza ed autorità. Si fu quando, per le vivissime istanze della Francia, si era risolto a far arrestare il gen. Garibaldi a Sinalunga. Ma anche allora, trascinato dalla sua alleanza colla sinistra, fu impotente a trarre partito da un atto, che rivelava quanto fosse ancora grande il prestigio del governo se voleva risolutamente agire.

Noi non analizzeremo le note ed i dispacci della Francia, che si succedettero con vertiginosa celerità, dopo l'arresto del gen. Garibaldi; solo importa di far notare che anche nel seguito l'on. Rattazzi rimase incerto, esitante, impacciato. Una risoluzione era urgente, e non seppe prenderla. Anzichè entrare nel territorio pontificio improvvisamente, anzichè compiere il fatto prima di avvertirne la diplomazia, egli ne chiese licenza alla Francia, egli aperse col sig. Moustier una discussione sull'intervento dell'Italia. Ma era possibile il discutere su questo argomento? Aprire un negoziato non equivaleva a mandar a monte il disegno? Non era anzi un trascinar la Francia ad intervenire essa medesima ed a niegarne il diritto all'Italia? Il ministero ha mancato d'iniziativa e di risolutezza così all'estero come nell'interno. Era conseguenza fatale della sua posizione. Stretto da un lato dall'alleanza colla sinistra, e fermo dall'altro nel suo proposito di non urtare le suscettività della Francia, esso non potè mai adottare una politica franca e decisa, e rimase impotente a signoreggiare gli avvenimenti ed a prevenire la crisi che produsse una scossa sì profonda in tutto il paese.

È naturale che il governo pontificio veda di mal occhio la partenza dei francesi da Roma e metta in opera ogni mezzo per prolungare l'occupazione. L'*Osservatore Romano* si studia di far credere che ogni pericolo non è svanito ed annunzia con gran pompa il nuovo sequestro di 600 fucili, di dieci casse di accette, di 49 bombe all'Orsini, di 100 libbre di polvere ecc. ecc.

Non sappiamo che cosa vi sia di vero in queste scoperte dell'*Osservatore*, ma non sarebbe strano che ora fosse stata ritrovata una parte delle armi preparate per l'insurrezione. È però stranissima la conseguenza che l'*Osservatore* ne trae, quando afferma che col ritiro delle truppe *piemontesi* e colla disfatta di Garibaldi a Mentana non è ristabilita la calma e la sicurezza in Roma e nelle province. Ma chi può minacciare in questo momento la sicurezza della Santa Sede? Questo artifizio per tenere i francesi a Roma andrà certamente a vuoto.

L'*Osservatore Romano* annunzia pure che il principe e la principessa Barberini hanno data una festa all'ufficialità pontificia e francese. Una volta si diceva a Roma: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini.*

IL LIBRO GIALLO

Daremo quest'oggi tutti i documenti che riguardano la nostra crisi ministeriale per mostrare il riflesso di quell'avvenimento sulle nostre relazioni colla Francia.

Annunzio della crisi.

Il signor Villestreux al marchese di Moustier.

(Dispaccio telegrafico)

Firenze, 20 ottobre 1867.

Il signor Rattazzi ha questa sera rassegnata la sua dimissione nelle mani del re. Egli non saprà, mi disse, la risposta di S. M. che domani. Sin d'ora egli si considera come dimissionario, nè può prendere alcun impegno. Egli nega l'esistenza degli uffici d'arruolamento, dichiara che gli è impossibile sciogliere i Comitati di soccorso, e che un proclama per annunciare l'arresto ed il disarmo dei volontarii è superfluo in presenza delle leali disposizioni del governo e delle misure di repressione ch'ei non cessa di prendere.

A Roma si teme l'ingresso delle truppe italiane.

Sartiges a Moustier.

(Dispaccio telegrafico)

Roma, 21 ottobre 1867.

Il signor di Villestreux mi telegrafa che, attendendo la fine della crisi ministeriale, tutti i preparativi sull'ingresso dell'esercito italiano erano spinti attivamente. Vengo da mons. Berardi, dal quale fui a pregarlo di far dare stanotte l'ordine alle truppe pontificie delle provincie di ripiegarsi su Roma e Civitavecchia al primo apparire di un corpo italiano.

Garibaldi a Firenze.

Villestreux a Moustier.

(Dispaccio telegrafico)

Firenze, 22 ottobre 1867.

Garibaldi è a Firenze. Egli ha pronunciato ora un discorso dei più violenti su la piazza di Santa Maria Novella, nel quale ha detto pubblicamente; « Avremo Roma. Ringrazio il popolo di Firenze. Viene annunciata una flotta straniera, non temetela; dileguerà al soffio del popolo. » Fa correre la voce che a Roma è scoppiata una insurrezione. Tutti i fili telegrafici son tagliati. Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione innanzi al ministro dell'interno e al palazzo Pitti. Questa mattina essa è ricominciata, alle grida di *Viva Garibaldi*! Una deputazione s'è recata da Rattazzi, che l'ha ricevuta ed ha risposto che il governo ed il re erano decisi a mantenere inviolato l'onore della nazione. La deputazione è discesa dicendo: « Avremo Roma per capitale. » Ieri sera, il generale Cialdini non era ancora riescito a formare un ministero.

Il ministero sta quasi per arrestarlo.

Villestreux a Moustier.

(Dispaccio telegrafico)

Firenze, 22 ottobre 1867.

Mi sono recato dal signor Rattazzi, appo il quale ho insistito vivamente e fermamente per l'arresto di Garibaldi. Il signor Rattazzi, quantunque dimissionario, m'è parso comprendesse perfettamente le ragioni che credei dovergli mettere innanzi in appoggio di questo provvedimento. Egli si è recato dal Re, e mi ha detto or ora che si sta per dar ordine di arrestar Garibaldi, che ha lasciato Firenze subito dopo la sua arringa per recarsi, credesi, a Foligno.

Il governo spiega la concentrazione di truppe, di cui mi parla Vostra Eccellenza, cogli ordini inviati prima, in vista di un'occupazione degli Stati della chiesa per parte degli italiani. Il sig. Rattazzi mi assevera che 1200 volontari ripassarono la frontiera, e che è stato dato l'ordine di disarmarli. Sarebbero scorati, e sarebbero stati battuti in tutti gli scontri.

A Roma la paura cresce.

Sartiges a Moustier.

(Dispaccio telegrafico)

Roma, 22 ottobre 1867.

Le comunicazioni telegrafiche e postali sono interrotte completamente da un giorno.

I testimoni oculari, che vengono dalla frontiera a 7 od 8 leghe da Roma, riferiscono che le truppe regie e le bande vi si accumulano, miste le une alle altre, e ingrossano d'ora in ora.

Questa sera una sommossa fu tentata e repressa tantosto. La popolazione ne rimase del tutto straniera.

Da tutti questi fatti si conchiude d'accordo che l'esercito regio sta per passare la frontiera.

C'è inquietudine nella popolazione e preoccupazione nell'esercito, non vedendo giungere la squadra francese.

Il governo aspetta con sangue freddo, ma non senza inquietudine. A preghiera del cardinale Antonelli fo conoscere la situazione a V. E. per mezzo dell'avviso l'*Actif*, che porta questo telegramma in Corsica.

Fra il gen. Cialdini ed i colleghi da lui designati si discute sul da farsi.

Villestreux a Moustier.

(Dispaccio telegrafico).

Firenze, 24 ottobre 1867.

I membri designati a far parte del nuovo gabinetto non hanno potuto ancora mettersi d'accordo su parecchi punti del loro programma politico. Il generale Cialdini mi ha espresso il timore di non poter dominare lo slancio popolare. Questa preoccupazione mi pare influisca molto sulle sue risoluzioni. Egli esita ad assumere la risponsabilità del potere. La crisi ministeriale continua.

Garibaldi sarebbe riuscito a varcare la frontiera, essendo stati elusi o non eseguiti gli ordini d'arresto. Egli si troverebbe ora alla testa di bande forti, a quanto ci si assicura, di circa 3000 uomini.

Orazione funebre del ministero Rattazzi: oroscopo del ministero Cialdini.

Villestreux a Moustier.

(Estratto)

Firenze, 25 ottobre 1867.

Signor marchese, il signor Rattazzi ha voluto persistere sino all'ultimo momento nella politica da lui seguita dalla sua entrata al potere, specialmente dopo la proroga del Parlamento, ed i preparativi dei rivoluzionari per attaccare la Santa Sede. Tutti i suoi sforzi hanno avuto ogni giorno lo scopo di accarezzare il partito avanzato. Così non fu che con esitazione e costretto, per così dire, dall'opinione pubblica, che egli aveva dato l'ordine di arrestare Garibaldi. Questa misura riceveva immediatamente l'approvazione della maggioranza del paese. Essa avrebbe potuto, benchè tardi, avere i risultati importanti che attendevansi, se fosse stata francamente eseguita, e se, per debolezza o per tutt'altro motivo, il gabinetto non avesse consentito a lasciar Garibaldi libero a Caprera.

Da questo giorno i preparativi d'invasione furono ripresi con rapidità: i giornali pubblicarono proclami dietro proclami firmati da Garibaldi e dai suoi principali officiali. Si stabilirono ovunque degli uffici ambulanti d'arruolamento ed una propaganda delle più attive per esaltare gli spiriti e spingere la gioventù alle frontiere. Fu così che i volontari garibaldini giunsero ad organizzarsi in bande, ad assalire parecchi punti del territorio pontificio, ed a tentare di far insorgere il paese. Respinte ovunque, queste bande non continuarono meno a riformarsi al coperto delle linee guardate dall'armata italiana.

La caduta del ministero Rattazzi venne ancora ad aumentare la confusione. Si è in mezzo a tali difficoltà, e durante quest'assenza di governo che si seppe con sorpresa l'evasione di Garibaldi, il suo arrivo sul continente, indi ad un tratto a Firenze, ove pronunciò una delle sue più furiose concioni in presenza d'una folla considerevole. Videsi in seguito questo prigioniero, che sette bastimenti guardavano a Caprera, prendere un treno speciale per Terni, arrivarvi senza trovare il menomo ostacolo per parte delle autorità. Gli ordini d'arresto inviati ai prefetti di Foligno e di Terni rimanevano ineseguiti in conseguenza, pretendesi, della rapida marcia del Garibaldi, che ben tosto guadagnava la frontiera e si poneva alla testa delle bande riunite di Menotti e di qualche altro capo. Il Gabinetto dimissionario, che continua frattanto ancora le sue funzioni e che ogni giorno si riunisce a più riprese sotto la presidenza del signor Rattazzi, dice di non aver più il diritto di prender misura alcuna, mentre il generale Cialdini non avendo organizzata un'amministrazione, dichiarasi da parte sua nella impossibilità d'agire.

Questa situazione anormale e pericolosa è quella che regna in questo momento. Il carattere e la posizione del generale Cialdini dovevano far isperare delle misure d'ordine pronte ed energiche. Sgraziatamente nei due abboccamenti ch'ebbi con lui, ei non mi sembrò sin qui, e lo dichiaro con dispiacere, deciso a reprimere con energia il movimento rivoluzionario; e per pronunciarsi relativamente alla linea di condotta ch'egli adotterà è necessario di conoscere gli uomini che saranno chiamati a prestargli il loro concorso.

Vogliate aggradire, ecc.

Si prevede che il gabinetto Cialdini resterà un tentativo e si fa sentire che, in difetto dell'Italia, la Francia agirà.

Moustier a Villestreux

(Dispaccio telegrafico)

Parigi, il 25 ottobre 1867.

L'indole dei colloquii che avete avuto col generale Cialdini mi causò un vivo sentimento di sorpresa e di dispiacere *(regret)*. Non c'è, in questo momento, che una questione: L'Italia prese verso di noi impegni solenni; vuol essa mantenerli? Il suo onore ed i suoi interessi ci sono impegnati. Non è con esitazioni e riguardi verso il partito rivoluzionario, ma reprimendolo energicamente e immediatamente che il governo italiano assicurerà le sue buone relazioni con la Francia, nonchè il suo proprio prestigio e la sua autorità.

Da quanto dite, è per mala sorte evidente che il ministero Cialdini non perverrà a costituirsi e in tal caso dobbiamo provvedere.

La combinazione Cialdini tramonta.

Villestreux a Moustier.

(Dispaccio telegrafico).

Firenze, 26 ottobre 1867.

Il generale Cialdini ha rifiutato questa mattina la missione di formare il Gabinetto. Si ignora ancora a chi il Re si indirizzerà. Si pensa tuttavia che S. M. chiamerà il generale Menabrea.

Si annunzia il Gabinetto.

Villestreux a Moustier.

(Dispaccio telegrafico).

Firenze il 28 ottobre 1867.

Il generale Menabrea ha definitivamente costituito il suo Ministero. D'ora in poi è lecito sperare che i membri del Gabinetto, uomini conosciuti per la loro energia e pel loro vero patriottismo, vorranno entrare francamente in una via più conforme agli impegni del paese.

Ci scrivono da Piombino:

« Questi abitanti sono dolenti oltremodo pel ritardo che il Ministero di agricoltura e commercio ha recato alla compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge dell'affrancazione delle servitù civiche posanti sul territorio di questo ex-principato, pubblicata fino dal luglio decorso. Sono 27 anni che questi abitanti furono spogliati dei diritti civici dei quali godevano da tempo immemorabile e che davano loro l'unico mezzo di vivere, e attendono invano da 27 anni il compenso giustamente dovuto; ora ogni ritardo per rendere loro questa giustizia è una colpa per chi vi ha parte, molto più dopochè i due rami del Parlamento ed il Governo hanno riconosciuto solennemente l'urgenza di dar termine a questo affare. È vero che siamo stati recentemente assicurati dall'onorevole deputato, che ha sostenuto sempre i nostri diritti e che fu proponente di questa legge, che questo regolamento sarà presto pubblicato; ma noi scoraggiati da tanto ritardo e ammaestrati dall'esperienza a temere d'intrighi a nostro danno, dubitiamo di veder coronate da felice successo le sue premure, e speriamo che la stampa liberale vorrà sostenere i nostri richiami che porteremo al Parlamento appena sarà aperto. »

Noi ben volontieri pubblichiamo questa lettera perchè il richiamo è giusto, e ci pare che basti annunziarlo perchè il Governo dia ad esso giusta soddisfazione; crediamo però che il ritardo derivi dalle lunghe formalità che precedono la pubblicazione d'un Reale decreto anzichè da negligenza o malvolere di alcuno.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi ci danno il testo della domanda d'interpellanza, che deve discutersi

venerdì prossimo, 29 novembre, al Senato francese, e ch'è sottoscritta dal barone Dupin, dai cardinali Mathieu, Donnet e de Bonnechose, dal signor Laity, dal visconte di La Guéronnière, dall'arcivescovo di Parigi, dal barone de Vincent, dall'ammiraglio Charner, dal barone di Ladoucette, dal conte Mimerel de Roubaix, e dai signori Dariste e Leverrier.

Esso è il seguente:

« I sottoscritti senatori offrono l'omaggio della loro riconoscenza all'imperatore, il quale, preservando Roma, salvata dal valore delle nostre truppe e da quelle della Santa Sede, ha saputo far rispettare l'onor nazionale.

« Essi domandano d'interpellare il governo sulle conseguenze che devono produrre gli ultimi avvenimenti compiuti negli Stati romani, per guarentire la sovranità temporale del capo della Chiesa, contro le pretese che si affermano in pieno giorno e lo minacciano apertamente. »

Il *Journal des débats* del 25 pubblica un importante articolo del sig. Lemoinne sulla conferenza, che non possiamo riprodurre per difetto di spazio. Ne diamo però le ultime parole:

« Se la Corte di Roma prendesse parte alla conferenza con pretensioni assolute, come quelle che ha sempre poste in campo, l'Italia affermerebbe pretensioni uguali. E noi non possiamo che ripetere a quest'ultima il consiglio che le abbiamo già dato: subire la legge del più forte ed aspettare. L'occupazione francese non distrugge il diritto dell'Italia; essa offende il diritto francese, e spetta a noi di dirlo tutti i giorni. »

Togliamo quanto segue dai giornali di Pest:

« La conferenza dei vescovi ungheresi riunita in seguito ad una lettera del barone Eotvos al Primate ha terminato le sue sedute. L'esito ne fu comunicato al ministro dei culti, e pare ch'esso concordi totalmente colle idee del governo. I prelati non si sarebbero opposti all'ingerenza che l'autorità laica può esercitare, in conformità alla legge, nell'amministrazione degli affari ecclesiastici, salvo le materie religiose; per tal modo sarebbe stata ristabilita la situazione esistente dapprima. Quegli ecclesiastici riconobbero, a quanto afferma il *Tagesbote* di Pest, che questo era l'unico e il più efficace mezzo per combattere l'indifferenza religiosa, che invade persino le ultime classi del popolo.

« Quanto alle relazioni delle scuole colla Chiesa, si stabilì in massima che qualora i poteri legislativi diano guarentigie affinchè l'istruzione religiosa non sia negletta a causa del secolarizzamento delle scuole, i vescovi non solo non si opporranno alle riforme richieste dallo spirito dell'epoca, ma anzi gli presteranno tutto il loro appoggio. In quella conferenza si discusse pure la posizione che il clero dovrebbe assumere in faccia all'imminente introduzione del matrimonio civile, il cui progetto fu preparato dal ministro della giustizia, e si convenne che quantunque il matrimonio civile non possa venir approvato dal punto di vista della Chiesa, pure non era conveniente suscitare un'agitazione contro i corpi legislativi, ma sarebbe meglio non porre alcun ostacolo alle decisioni della Camera dei deputati, giacchè ogni pressione ne suscita un'altra contraria, ed il *principiis obsta* non sarebbe applicabile in questa circostanza. »

La *Posta del Nord*, giornale di Pietroburgo, nel suo numero del 23, pubblica un articolo sul recente discorso dell'imperatore Napoleone. Il giornale russo dice che una pace europea armata, e sovratutto per parte della Francia, è un fatto spiacevole, e che sarebbe a desiderarsi che la Francia desse l'esempio delle riforme interne, giacchè senza di queste non esiste vera libertà.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo, 24 novembre:

Un manifesto dell'imperatore di Russia ordina una leva militare nella proporzione di 4 uomini per ogni 1000 anime. La leva durerà dal 15 gennaio al 15 febbraio p. v.

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 23:

« L'organo ufficioso del governo serbo crede bene di parlare da qualche tempo con un tuono che ricorda quello d'un organo d'una grande potenza che tenga nelle sue mani il destino del mondo.

« Questo giornale trascende a provocazioni e lancia frasi che non dimostrano che troppo evidentemente con quale ardore si leggano a Belgrado i giornali ufficiosi russi.

« Soltanto l'Europa non ha ancora fatto la conoscenza di una gran potenza serba in posizione da prestare un orecchio favorevole ai gridi di dolore degli oppressi.

« Che cosa significa dunque allorquando il *Vidovdan* parla, in modo accentuato, della solidarietà di tutti i serbi?

« Si fa a Belgrado una gran politica a proprio rischio e pericolo, oppure si obbedisce alle ispirazioni della Russia? In ogni caso l'Europa saprà certamente calmare le agitazioni serbe. »

Leggiamo nel *Wanderer* che il 26 ottobre i figli della principessa Ghika a capo di 100 individui armati invasero le frontiere moldo-transilvaniche, che saccheggiarono le case, portarono via il bestiame e fecero prigionieri gli abitanti.

Ai richiami delle autorità della Transilvania, il principe capo della banda rispose dettando condizioni umilianti dal suo quartier generale di Komaneschti.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« Un grave incidente è sorto nella repubblica dell'Equatore. Il capo del potere esecutivo, valendosi dei poteri straordinari conferitigli dalla costituzione, ha fatto arrestare parecchi membri della Camera dei deputati e del Senato compromessi in un progetto di insurrezione. Alla partenza dell'ultimo corriere da Quito, in data del 2 ottobre, si sperava che questo grave conflitto tra il presidente e il congresso potesse terminare con una transazione. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 24 *novembre*. — Tutti sono d'accordo per riconoscere che il *Libro giallo* offre quest'anno poco interesse. In primo luogo s'aspettava qualche documento nuovo ed importante sugli affari di Germania ed invece non ne abbiamo avuto alcuno, senza dubbio perchè il governo francese non ha voluto far conoscere al pubblico l'abisso che esiste tra il modo di vedere dell'imperatore riguardo agli affari del Lussemburgo e le cose che ha dette nel suo discorso. Nell'altro abbiamo dunque trovato che sia meritevole d'attenzione, tranne i documenti relativi all'Italia, ed anche questi non ci palesano gran che di nuovo o che non fosse già implicitamente contenuto nei documenti che si conoscevano.

Tuttavia ci fa meraviglia che i giornali i quali parlano del *Libro giallo* non insistano sul dispaccio del 18 ottobre, in cui il signor Di Moustier nel riferire un colloquio avuto col signor Nigra, fa sapere al pubblico che fu l'Italia la prima a parlare di conferenza pel regolamento della questione romana e che la Francia ha proposto il congresso quasi per far cosa gradita al governo italiano. Quando pertanto vediamo oggi annunziato solennemente che l'Italia ha accettata la conferenza, siamo in diritto di far le meraviglie che i giornali non leggano meglio ciò che stampano.

Ma la grande notizia che siamo lieti d'essere stati dei primi ad annunziarvi è l'accettazione del Papa. Solamente si aggiungono alcune condizioni che ne mutano interamente il carattere. Così si afferma che il cardinale Antonelli avrebbe dichiarato che il Papa si farà rappresentare nel congresso soltanto per protestare contro tutto ciò ch'è avvenuto fino ad oggi, e per chiedere la restituzione delle Marche e dell'Umbria! Ma noi crediamo che il Santo Padre non sarà tanto ingenuo da mettere in campo di siffatte pretensioni.

Checchè ne sia di queste accettazioni, noi continuiamo a considerare come molto dubbia la convocazione della conferenza, perchè nè l'Inghilterra nè la Prussia, e sovratutto quest'ultima è chiaro che non hanno alcun interesse a trarre la Francia dagli impicci nei quali si trova. Questo secondo intervento a Roma è la cosa più gradita che potesse accadere alla Prussia; il signor Di Bismark ha tutte le fortune. Il governo di Berlino non desiderava che una diversione alle preoccupazioni della Francia la quale spiava troppo attentamente le gesta prussiane. Ora che la Francia è caduta nel tranello, la Prussia non l'aiuterà ad uscirne. Si dice che il signor Di Bismark risponde evasivamente alle proposte francesi e dichiara che innanzi tutto vuol mettersi d'accordo con la Corte di Pietroburgo.

La discussione pubblica che sta per incominciare nel Corpo legislativo sugli affari esteri, farà udire finalmente al governo qualche buona verità, che soltanto i deputati, perchè sono inviolabili, hanno il diritto di dire energicamente. Delle quattro interpellanze che erano annunziate, tre vennero autorizzate dagli uffici; la quarta sulla libertà individuale è stata respinta, ma con la debole maggioranza di un voto. Vi è adunque un progresso nella nostra Camera. In uno però degli uffizi, uno dei rappresentanti che appartiene alla maggioranza, avrebbe detto che i suoi elettori non si occupano di *quelle cose*. Ecco un uomo soddisfatto ad ogni costo!

A proposito dell'interpellanza su Roma, il signor Di Moustier e il signor Rohuer sono incaricati di rispondere.

La sinistra ha già formato il suo piano di battaglia. Il signor Guéroult e Giulio Simon apriranno il fuoco, ed il signor Giulio Favre scenderà poscia in campo ad appoggiarli.

Voi sapete che il Senato ha finalmente concesso ai deputati di assistere alle sue sedute. Questa non è che una tarda reciprocanza, ma pare che abbia dato argomento a vive discussioni.

Intanto aspettiamo il secolo d'oro che la nuova legge recherà alla stampa. Il signor Pinard pare che si disponga a provvedimenti di rigore. Si istituisce al Ministero dell'interno un uffizio giudiziario incaricato esclusivamente di promuovere la repressione della stampa.

È stato tolto al *Courrier francais* il permesso di essere venduto per le vie, e la *Liberté* e il *Figaro* vennero minacciati di ugual pena. Siamo pure informati che il signor Sarcey avendo chiesto di leggere il *Poliuto* di Corneille in una seduta della Società filotecnica, non ne ottenne facoltà.

I signori Naquet ed Accolas che furono arrestati come imputati di società segreta, si trovano, a quanto pare, in una situazione assai grave. Il signor Naquet, professore alla facoltà di medicina, negò dinnanzi al giudice d'istruzione il delitto di cui era accusato, ma lo si fece condurre nella cantina della sua casa, e là in sua presenza si alzò un sasso sotto il quale erano nascosti gli statuti della società segreta e l'elenco delle persone che ne facevano parte.

Il signor Leclandie, una delle persone inoffensive arrestate nel cimitero Montmartre, ha pubblicata nei giornali una lunga memoria dell'avvocato Crémieux contro quell'arresto illegale.

Si parla di un duello che ha dovuto aver luogo oggi fra il signor Vermorel del *Courrier français* e il signor Anatolio de la Forge del *Siècle*.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 24 *novembre*. — Siamo in uno stato d'aspettativa che non permette ai mercati finanziari di essere molto attivi. Tutto infatti è sospeso nelle sfere politiche. Si aspetta che le discussioni parlamentari sieno veramente incominciate, sovratutto per sapere quale influenza le nuove leggi sull'esercito, sulla stampa e sul diritto di riunione eserciteranno sulla politica estera. Si aspetta all'estero di sapere che cosa avverrà della conferenza.

Il discorso dell'imperatore relativamente alle finanze è stato assai oscuro e non fece alcun'allusione a quel nuovo imprestito di cui da tanto tempo si parlava e che malgrado il silenzio del capo dello Stato, si continua a creder prossimo. Egli è evidente che non appena il signor Magne sarà bene al fatto della situazione, vorrà stabilire il proprio bilancio e si troverà costretto a contrarre un imprestito. È assai verosimile che non tarderà a metter fine, a questo riguardo, alle incertezze che tanto danno recano agli affari.

Il bilancio della Banca non si è modificato in modo notevole nella presente settimana. Il solo capitolo importante è quello del portafogli che ha subita una nuova riduzione di 18 milioni, indizio sventuratamente troppo certo di malessere commerciale. Esso è ora a 522 milioni, e l'incasso metallico, aumentato di 10 milioni, è a 956 milioni. Il conto corrente del tesoro è ad 87 milioni, vale a dire in progresso di 2 milioni da otto giorni in qua. La circolazione dei biglietti di Banca oltrepassa 1 miliardo.

Malgrado il discorso imperiale e malgrado gli sconti che si rinnovano ogni giorno, la rendita non variò gran fatto in questa settimana.

La rendita ha per sè il *coupon* trimestrale che si stacca il 15 del mese prossimo, le compre a contanti che promuovono sempre le compre dei *coupons*, e sovratutto lo scoperto, che continuerà ad essere una buona fortuna pei compratori e per gli scontatori finchè rimarrà considerevole.

Le strade ferrate sono in rialzo. Quella di Lione ha già guadagnato la metà del *coupon* staccato alla fine del mese. Il Nord è in aumento di 20 fr.; l'Orleans è anche in progresso.

Il corso dei valori di credito si è un po' rassodato, ma non vi è rialzo un po' considerevole che nel Credito fondiario, che aumentò di 20 fr. nell'ultima Borsa. Esso era a 1335 la settimana scorsa, ed è ora a 1360. Si dice che il Municipio ed il Credito fondiario sono riusciti ad intendersi sul consolidamento dei Buoni a termine. Si fa entrare anche il nome del Credito fondiario in combinazioni che avrebbero per risultato di rialzare il Credito mobiliare, ma non vi prestiamo fede. Non vi può essere alcuna combinazione seria prima che una profonda inchiesta non abbia sparsa la luce.

Il *Comptoir* di sconto ritorna sull'affare delle obbligazioni messicane. Il signor Pinard presenta una confutazione degli argomenti del signor Berryer contro la società dei banchieri che aveva negoziato col ministro delle finanze l'acquisto delle obbligazioni messicane appartenenti al Tesoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Il regio decreto 7 novembre col quale viene costituito il Comizio agrario del distretto di Conegliano.

2. Il regio decreto 17 novembre col quale l'amministrazione delle carceri giudiziarie e penali delle provincie della Venezia e di Mantova passeranno alle dipendenze del ministero dell'interno a far tempo del 1° gennaio 1868 e si stabilisce per le norme della contabilità.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì prossimo, 2 corrente, si apre la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Firenze.

È giunta in Firenze una statua del cavaliere Giovanni Pandiani, di Milano, rappresentante il *Sogno d'amore*, di commissione del signor cav. Stiebert.

Innanzi che venga trasportata alla villa Stiebert, posta sul colle di Fiesole, la statua sarà esposta nella sala dell'Accademia in via Ricasoli, N. 54.

Venerdì, 29 del corrente, a ore 11 antim., nell'Istituto di studi superiori, il prof. Augusto Conti farà la sua lezione di filosofia prendendo in esame le varie opinioni sul *Bello*.

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri un ozioso e vagabondo, e certo G. O., che ingiuriava gli agenti stessi nell'esercizio delle loro funzioni: e contestarono la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai.

Circa le ore 8 di ieri a sera per causa accidentale si manifestò un incendio in un magazzino di brace e carbone nel chiasso Cornino, ma fu tosto spento dai pompieri ivi accorsi con le guardie di pubblica sicurezza. Il danno si calcola in lire 80 circa.

TEATRI

R. teatro Pagliano. — La sera di venerdì, 29 corr., a ore 8, a beneficio della prima donna, sig.ª Carlotta Carrozzi Zucchi, si rappresenta l'opera *Ernani* terminando col terzo atto, indi l'atto ultimo dell'opera la *Traviata* con teatro illuminato a giorno.

Nella giornata del 26 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 6,0 e la minima di + 0,5.

Nella notte del 27 novembre la temperatura minima di + 4,5.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 25 *novembre* 1867.

Nesti Leopolda, d'anni 45 — Luciani Maria, id. 25 — Bardossi Carlo, id. 36 — Staderini Arturo, id. 18 — Poggiolesi Agata, id. 84 — Corradi Annunziata, id. 79 — Romoli Teresa, id. 66 — Lippi Caterina, id. 83 — Papini Giuseppe, id. 63.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 11 maschi, 7 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 25 *novembre*:

Pucci Lodovico, macchinista teatrale, di S. Quirico a Legnaia, e Borgi Paolina, di S. M. a Greve.

Casciani Giuseppe, fornaio, di Firenze, e Cioni Maria Ermella, attendente a casa, di Firenze.

Massagli Francesco, guardia daziaria, di Lucca, e Belli Enrichetta, attendente a casa, di Firenze.

Pagni Adolfo, benestante, di Firenze, e Quercioli Ersilia, benestante, di Firenze.

Riceviamo dal signor Federico Amici, una lettera che pubblichiamo nella sua parte essenziale:

Egregio signor Direttore
*del giornale l'*Opinione, *Firenze.*

Oggi soltanto è venuta a mia cognizione una corrispondenza da Milano in data 15 novembre, inserita nel num. 319 del di Lei pregevole giornale, la quale parla del fallimento della Cassa sociale di Milano, già dichiaratosi fino dal novembre dello scorso anno.

Per parte mia debbo dichiararle che la sede da me diretta agì sempre nel limite delle attribuzioni ed autorizzazioni avute dalla Direzione generale di Milano e degli ordini di questo Consiglio di amministrazione, che quei depositanti i quali ebbero la fortuna di essere rimborsati quando ancora in questa sede erano aperte le operazioni, lo furono integralmente e per l'importare del loro deposito, non già col cedersi da essi i libretti al di sotto del loro valore, come ciascun depositante potrà ampiamente dichiarare, e come al bisogno non mancherei d'invocare con una giudiziale inchiesta, che quando gli attuali sindaci richiesero i registri dell'azienda furono loro senza ritardo alcuno consegnati colle carte di valore che rappresentavano l'esuberanza attiva di questa sede.

La prego, egregio signor Direttore, a voler dar posto nel reputato suo giornale a queste mie dichiarazioni, ed aggradire intanto i sensi della mia più distinta stima.

Bologna, 25 ottobre 1867.

Ing. FEDERICO AMICI
ex-direttore della sede di Bologna
della già Cassa sociale.

Paris, 21 *novembre* 1867.

Mon cher Directeur et compatriote

Les faits graves et regretables sous tous les rapports qui viennent de se passer en Italie, ont, suivant moi, une trop haute portée politique et sociale, pour que tout homme sensé n'apporte à la masse patriotique, sinon des secours matériels, mais tout au moins de sages avis.

Le but que se proposent les diverses juntes, relativement à la mutuelle interdiction que se feraient tous les commerçants italiens en faisant partie, d'entretenir des relations commerciales avec les français, est pour moi une grande erreur; car que les italiens soyent bien persuadés que la majorité du peuple français est sympathique à la cause italienne, et sourtout le commerçant; qu'ils sachent bien, que des milliers d'italiens font du commerce en France et dans toutes les villes de l'ancien et nouveau monde, et qu'aujourd'hui les rancunes politiques doivent laisser intacts les droits sacrés de l'hospitalité.

Une pareille décision, si elle existe, serait non seulement une injure mais encore la négation de tout progrès civilisateur dont l'unité italienne a tant besoin.

L'Europe politique pardonnera facilment les fautes commises par l'entrainement de la voix d'un grand patriote, mais elle n'absoudra jamais celles qui seraient commises en écoutant celle de Mazzini, l'ennemi acharné de l'Italie et de son illustre monarchie.

Que la patrie de Dante et de Manin ait confiance entière en la loyauté bien connue de son souverain; qu'elle juge plus sainement les actes du gouvernement français, dont la sagesse et la prévoyance serviront plus efficacement ses intérêts, que tous les efforts prématurés des patriotes italiens qui servent à souhait la cause de leurs adversaires.

J'ose espérer, monsieur le Directeur, que vous voudrez bien ouvrir vos colonnes à la présente et recevoir l'expression de mes sentimens distingués

MÉDAIL ALPHONSE
Ingénieur civil, 177, *rue St Dominique*, *à Paris*.

CORTE D'ASSISIE

DI FIRENZE

Udienza del dì 27 novembre 1867

Processo contro il cav. Vivaldi, tesoriere della R. Casa ed Anna Raviola sua moglie.

PRESIDENZA DEL CAV. COPPI.

Pubblico Ministero cav. Monicchi. — *Avvocati difensori*, deputati Panattoni e Villa.

L'udienza è aperta alle ore 10 colle solite formalità.

L'avvocato Villa fa istanza che venga udito il Petrani ed il Contessini che furono nominati nel processo. Siccome il presidente nel suo potere discrezionale non accede a questa domanda, così il difensore Villa fa istanza formale alla Corte onde venga citato Ezio Contessini.

Il Pubblico Ministero contesta alla difesa il diritto di invocare in questo momento la Corte. La citazione del Contessini non potrebbe avere luogo che in seguito al potere discrezionale del presidente.

L'avvocato Villa sostiene invece che allorchè trattasi di conoscere la verità di un fatto fino a ieri non conosciuto, la difesa ha il diritto di chiedere la comparizione di nuovi testimoni.

Replica il Pubblico Ministero non sapere di quale fatto nuovo la difesa intenda parlare. Tratta poi la questione di diritto.

L'avvocato Villa replica non esservi nessuna disposizione di legge che vieta la citazione di un testimone che valga a chiarire un fatto nuovo che sorga nel corso del dibattimento. In quanto al fatto nuovo, se la difesa lo afferma e la accusa lo nega, questa è una questione di apprezzamento. In tutti i casi la citazione di questo nuovo testimonio varrà a meglio chiarire la verità. Ne fa perciò un incidente vero e proprio.

La Corte si ritira in camera di Consiglio per deliberare.

La Corte rientra dopo dieci minuti e rende una sentenza in virtù della quale essa si dichiara incompetente a deliberare.

Prende la parola il cav. Monicchi rappresentante il Pubblico Ministero per la sua requisitoria.

Dopo un breve esordio nel quale avverte che le sue conclusioni saranno a carico degli accusati, l'oratore dell'accusa tesse la storia del presente processo e che non riferiremo perchè risulta già dal dibattimento. In questa esposizione dei fatti egli nega assolutamente che la causa a delinquere fosse stata un baratto di bambino, una nascita illegittima, oppure un assegnamento lasciatole da un impiegato superiore del Vivaldi.

Risulta che la bambina è sua, l'assegnamento di cui gode gli viene dal proprio padre, il baratto preteso non potè aver luogo, almeno se si osserva che i genitori ricevessero molte volte in casa la balia dopo che la bambina era rientrata sotto il tetto paterno. Dunque, secondo il Pubblico Ministero, sul banco degli accusati non sta una donna adultera, non un marito che possa rimproverare di ciò la moglie. Sopra quel banco siedono un padre ed una madre colpevoli di lesioni inflitte ad una loro figlia.

Giunto a questo punto l'egregio oratore della accusa racconta con linguaggio colorito tutti i fatti che secondo lui provano la reità dei coniugi Vivaldi. Esamina partitamente le deposizioni dei vari testimoni e si sforza di provare ai giurati che tutti i fatti apposti ai Vivaldi sono perfettamente veri. Per il rappresentante del Pubblico Ministero le deposizioni della Gallo, della Bellini, della Coda, del Pasquini e della Soldi sono d'una tale eloquenza che è impossibile non trovare in essi la colpabilità dei fatti addebitati ai coniugi Vivaldi. Venendo poi alla Barbero, le di cui deposizioni vollero essere accusate di parzialità, di maldicenza, il cav. Monichi si dice di opinione affatto contraria.

Egli trova invece questa testimonianza degna di tutta fede, ed esprime con enfasi l'opinione che tutti i presenti dovrebbero reputarsi felici di possedere una serva tanto affezionata e fedele (!).

L'oratore esamina in seguito i fatti deposti dai testimoni a difesa e trova in essi nuovi motivi per dedurre che i mali trattamenti dei quali fu vittima la Teresina erano il seguito di una seguita e ben simulata premeditazione.

(Il rappresentante della legge chiede qualche minuto di riposo).

L'ora essendo inoltrata il presidente sospende la seduta alle ore 12 1|2.

L'udienza è ripresa alle ore 1 3|4.

Il Pubblico Ministero ha la parola per continuare la sua requisitoria.

L'oratore esamina tutti i fatti avvenuti dopo che la bambina fu tolta ai genitori. Egli esclude assolutamente qualsiasi tentativo d'omicidio o di veneficio, ma tutto quanto avvenne nell'Istituto materno, ed i cambiamenti verificati nell'organismo della bambina sono per il cav. Monichi altrettanti argomenti per credere alla reità dei coniugi Vivaldi. In appoggio di questa sua opinione egli ne cita come uno principale quello che la figliuola non chiese mai della madre e del padre, e crede che se tutte le volte in cui essa li vide le venne male, ciò fu per effetto della repulsione che i genitori le ispiravano.

Prende poi ad esaminare le deposizioni dei testimoni a difesa e le trova improntate di uno spirito costante di contraddizione e non le crede tali da invalidare la sincerità dei deposti dei testimoni a carico.

Per ciò che riguarda le deposizioni dei suoi colleghi i quali lo dipingono come ottimo impiegato, come uomo d'indole dolce, mansueto, cortese, il Pubblico Ministero vi trova maggiore ragione di colpa perchè così questi maltrattamenti verso la figlia non hanno neppure scusa nel cattivo temperamento del padre.

L'oratore esamina in seguito la natura delle lesioni riscontrate sulla bambina e spiega ai giurati ciò che s'intende per lesioni gravi. Ritornando sulle relazioni dei periti fiscali il Pubblico Ministero spiega come fosse una necessità di comunicare ai giurati le deposizioni dei primi testimoni onde essi si potessero pronunziare con maggiore conoscenza di causa. I rapporti medici dei periti fiscali gli sembrano improntati di grande chiarezza e sincerità. Discute poi sulle dispute mediche che ebbero luogo fra i periti difensionali e fiscali.

Trova che i medici della difesa ebbero torto ad impugnare le conclusioni dell'accusa, perchè nel dibattimento i periti fiscali spiegarono chiaramente quale interpretazione bisognava dare alle loro deduzioni, e come non si possa prendere alla lettera una parola scritta in un rapporto.

La perizia dei medici fiscali sembra all'oratore eloquentissima. Se è vero che la bambina appena ricoverata nell' Istituto materno rifiorì quasi di novella vita, è pure vero che le deposizioni dei testimoni sono esatte. In ogni modo gli sembra che le perizie defensionali non fecero che avvalorare le deduzioni dei medici fiscali. Gli argomenti dei periti defensionali non invalorarono le argomentazioni dei periti fiscali, perchè essi non esaminarono la bambina nello stadio di morbosità, e quindi le loro conclusioni portavano esclusivamente sul possibile, sul probabile, ma non riuscivano a provare che le relazioni dei periti dell'accusa non fossero fondate.

I certificati stessi dei medici particolari chiamati dal Vivaldi stesso avvalorarono le perizie fiscali; cioè che la bambina non aveva una malattia propriamente detta, ma che l'organismo era indebolito, che la digestione non era regolare e che questo deperimento, questa debolezza dovevano provenire dal fatto che la bambina si nutriva di sostanze non alimentarie ed era affetta da quella malattia che comunemente si chiama *pica*.

Però da tutte le testimonianze si seppe che questa malattia era una pretta menzogna e che ben lungi dal mangiare carbone e cenere la bambina raccattava bricciole di pane perchè realmente essa aveva fame. L'oratore si sforza di provare che tutti i sei medici interrogati sono concordi che lo stato della bambina Teresa Vivaldi, senza offerire una vera malattia, medicalmente parlando, costituiva però realmente uno stato d'indebolimento, di depressione molto pregiudicevole all'organismo ed allo sviluppo del suo corpo. Egli ritiene in pari tempo che questo stato di depressione deve avere avuto un' influenza perniciosa sulla bambina per uno spazio di tempo maggiore di 30 giorni.

Il rappresentante della legge spiega poi ai giurati ciò che s'intende giuridicamente per reato commesso per puro istinto di brutale malvagità. Egli dice loro che, se credessero che i fatti imputati ai Vivaldi non fossero che un eccesso di rigore, essi dovrebbero rispondere negativamente al quesito della brutale malvagità. L'eccesso di rigore può lasciar supporre una causa, ma la brutale malvagità non ammette causa: essa non è che il frutto di un malgenio di cui è compreso l'uomo. Eppoi in ogni caso puossi forse ammettere che questo eccesso di rigore fosse compatibile? No; perchè gli accusati avrebbero punito una mancanza che essi stessi hanno provocata? Se la bambina sporcava nel letto, chi l'ha posta nella necessità di farlo se non i parenti, i quali la lasciavano per 12 ore al letto sola? Se la bambina andava a frugare nelle immondizie per rodere le ossa o qualche altra cosa, di chi è la colpa se non dei parenti, che non le davano da mangiare?

Bisogna dunque assolutamente escludere l'idea del rigore della punizione. Invece di correggere la bambina la si percuoteva e questi fatti non sono che la conseguenza di tutto un sistema di sevizie a pregiudizio della loro figlia. È dunque un puro istinto di brutale malvagità nei genitori.

Passa poi ad esaminare la questione se la gravidanza della accusata può essere stata una scusa od una circostanza attenuante per i fatti che le sono addebitati. Conviene che la gravidanza produce talvolta alterazione nelle facoltà intellettuali di una donna, ma i casi in cui ciò succede sono pure eccezioni, e nulla prova fino ad ora che questa donna fosse in condizioni non normali. Anzi tutte le testimonianze attestano che l'accusata accudiva alle sue faccende domestiche con tutta tranquillità e naturalezza. Eppoi, in tutti i casi, l'accusata, è provato, che era già delinquente prima di diventare gravida.

Non vede che ci sia differenza di colpabilità fra la madre ed il padre. Il sistema di sevizie adottato dai Vivaldi verso la figlia è una cosa concentrata fra di loro. Si vuole attenuare la responsabilità del marito; si ha torto, perchè sebbene più rari, gli eccessi ai quali giunse il padre non furono mai commessi dalla madre.

L'oratore termina invocando dai giurati un verdetto di colpabilità per i due accusati.

Terminata la requisitoria del Pubblico Ministero, cinque o sei persone prorompono in applausi. Il presidente apostrofa severamente i disturbatori, e minaccia di far sgombrare la sala.

La parola è all'avvocato Panattoni, difensore.

Dopo un breve esordio l'oratore constata come in tutti i processi criminali prevalga un certo lato drammatico, perchè quasi sempre non si distingue ciò che appartiene alla legge da ciò che spetta al sentimento. Deplora che una causa senza base e senza fondamento sia ingigantita e sia stata esagerata da circostanze e da asserzioni che la difesa si sforzerà di dissipare. Due disgraziati che sono fatti segno della animavversione pubblica furono tradotti dinanzi alla giustizia per un trascorso di famiglia che si volle convertire in un delitto peggiore del furto, peggiore dell'aggressione a mano armata.

Vi era nella famiglia Vivaldi una fanciullina che dalla natura ebbe l'ingiustizia di un temperamento difficile, quasi eccezionale, e che trattata, forse per errore, come si tratterebbe una ordinaria costituzione, è oggi la base dell' accusa con tanta enfasi magnificata dal sostenitore della legge.

Io pure, o signori, dice il difensore, sono capo di famiglia, io pure godo dell'ineffabile felicità di avere prole, e per quanto severo io sia stato qualche volta verso di essa, pure non vi è, non vi fu mai gioia, consolazione maggiore di quella di stringere fra le braccia questi frutti dolcissimi del sangue mio. Oh! signori! pensando ai vituperi che si lanciano contro gli accusati, pensando alle barriere che si elevano con tanto accanimento fra il padre e il figlio, il pianto proromperebbe spontaneo ed amaro dal ciglio se qui in questo luogo noi non dovessimo essere freddi come la legge che è uguale per tutti.

Se si osservano i punti cardinali di questo processo noi non vediamo altro che un edifizio di invidie, di gelosie, di basse passioni che vogliono intaccare coi loro denti di serpe due reputazioni pure ed onorate. Non ci riusciranno, perchè se la ragione non è una vana parola, essa dovrà splendere come sole brillante in pieno firmamento.

Non voglio mettere in dubbio lo stato debole e malaticcio della bambina, ma se per rimettere il suo organismo in stato normale bastava, come lo ammette l'accusa, di sottoporla ad un regime che i genitori non seppero trovare, bastava che l'autorità inquirente approfittasse della facoltà che il Codice italiano dà ai presidenti dei tribunali, d'intervenire cioè amichevolmente onde porre fine ad uno stato di cose dannoso alla salute di un bambino. Che si fece invece? Si andò a cercare a caso le cause che potevano avere prodotto questi pretesi mali trattamenti, si parlò prima di lesioni leggere, poi di omicidio premeditato, e poi dopo che non si potè trovare questa causa, si cercò e si trovò il termine di brutale malvagità.

Si dice che vi furono lesioni gravi, che lo stato morboso della bambina era gravissimo, ma allora perchè i periti non la curarono, come era loro obbligo? Perchè non andarono a visitarla tutti i giorni e non la sottoposero ad un regime medico, che potesse alleviare questo stato pericoloso? Nè tutte queste esitazioni bastarono: i periti non erano soddisfatti; si cercò ancora, e per verità si fece il possibile per introdurre nel processo l'accusa del veneficio, accusa che lo stesso Ministero pubblico vide non essere accettabile. Noi già protestammo in anticipazione contro il modo di procedere dell'autorità inquirente, la quale fece dar visione ai giurati delle testimonianze fino allora raccolte, ciò che produsse il fatto che, a pochi giorni di differenza, i periti contraddissero al loro primo rapporto. Che cosa si fece inoltre? S'impose a questi periti dei quesiti che miravano a sapere ciò che sarebbe accaduto se si fosse continuato a trattare in un modo piuttosto che in un altro la bambina: cosicchè il parere dei medici non era più una perizia ma una discussione medico-legale.

Non vi è delitto in tutti i fatti addebitati ai Vivaldi. Una parte di essi non è vera; l'altra ha per causa uno sciagurato errore il quale da nove mesi li fece soffrire quanto può soffrire anima umana.

L'amplificazione dei dettagli va fino al sopranaturale quando si parla di brutale malvagità verso due persone sempre stimate ed ancora stimabili, quando si suppone in loro non già la causa intelligente di un reato, ma la sola, la unica ragione del bruto.

Andiamo ai fatti. Una sera il cav. Vivaldi lasciandosi andare ad un impeto di collera inveisce contro una figlia che egli amava, ma poi pentito piange e si dispera e pronunzia un solenne giuramento di frenarsi in avvenire.

Ebbene; non è un padre che ha fatto ciò, non è neppure un malfattore preparato, ma è un bruto. Sono queste le poco invidiabili conclusioni del Pubblico Ministero.

Giunto a questo punto l'onorevole difensore enumera i quattro punti sui quali dovrà trattenersi e prega la presidenza a rimandare l'udienza a domani.

L'udienza è levata alle ore 4 1|2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

S. A. R. il principe Umberto arrivava ieri a Verona. Tutte le autorità, un battaglione della regia truppa e due battaglioni della Guardia nazionale erano alla stazione della Porta Nuova ad attenderlo. Grandissima era la folla che andava ad incontrarlo. Tanto ieri come oggi la città è imbandierata. Il principe smontò al palazzo Carli.

Si assicura che il principe rimarrà fra noi otto o dieci giorni. Egli deve fare alcuni studi tanto sulla campagna del 1866, quanto su quella del 1848. A tale scopo dovrà visitare e studiare il paese.

Il principe incominciò stamane le sue escursioni; egli è partito per andare a visitare i forti di Pastrengo e la posizione di Rivoli.

— La *Gazzetta di Venezia* del 24 annunzia che, la Commissione fondatrice per la formazione della Società adriatica dei bacini da raddobbo in Venezia, fu, ne' sensi dello statuto 22 settembre 1867, costituita dai signori: Antonio de Petris, avvocato; Andrea cav. Tonello, prof. di nautica; Adolfo de Kunkler, console prussiano; Giovanni cav. Bisognini, ingegnere; Antonio Rosa, vice-dirett. di contabilità di Stato; Lodovico prof. Cadorin, ingegnere; Giovanni Marani, commerciante.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 26:

Nella causa intentata dal comm. Jacini al giornale *Il Pungolo* di Milano la Corte suprema di cassazione con sentenza del 21 corrente novembre, ha, conformemente alle conclusioni prese dall'avv. Mosca, rappresentante della parte civile, rigettato il ricorso del gerente e confermate così le condanne portate dalle conformi sentenze del tribunale di Milano 18 febbraio 1867 e di questa Corte d'appello 29 successivo maggio.

Sappiamo che il comm. Jacini, appena conosciuto questo risultato, prendendo una nobile iniziativa, ha presentato esso stesso a S. M. una supplica per impetrare a favore del condannato il condono d'ogni pena.

— Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 26:

La quantità di granaglie che giornalmente arriva a Genova dalla Lombardia e dal Piemonte per essere esportate in Francia è veramente straordinaria; i piroscafi commerciali della linea di Marsiglia ne partono carichi. Gli arrivi del Levante e da altri punti in quel porto di legni carichi di grano sono numerosissimi; ciononostante il prezzo di questa derrata cresce ogni giorno colà; basti dire che a Parigi un sacco di farina di 157 chilogrammi che nello scorso anno si pagava 45 fr. attualmente ne costa 92, nè si fermerà a questo prezzo.

Pare che il nostro governo prevedendo aumenti nel grano nel prossimo inverno si voglia premunire per lo approvvigionamento dell'esercito. Ci si dice infatti che si stia preparando l'ex-chiesa della Pace per un grande deposito di frumento.

Intanto è doloroso il pensare che il prezzo del pane, già grave, andrà ancora rincarendo.

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne* (di Bologna) del 27:

Il contadino Filippone Luigi da S. Gaetano di Ascoli-Piceno, sul far del giorno 23 andante mese venne trovato colla gola segata in un campo poco lungi da casa sua, ov'erasi recato ad uccellare.

L' arma dei carabinieri reali nello stesso giorno assicurava alla giustizia certo C. C. di quel luogo, acerrimo nemico del defunto, supposto autore dell' assassinio. Egli teneva tuttora presso di sè un falcetto lordo di sangue.

Monumento a Manin. — Il Consiglio municipale di Venezia nella sua seduta del 25 ha votata all'unanimità la somma di lire 50,000 per concorrere all'erezione del monumento Manin.

Sabbia aurifera. — La *Correspondencia de Espana* annunzia, che i lavori che si fanno in fondo del fiume Ebro nelle vicinanze di Tortosa, per mettere le pigne che debbono sostenere il ponte della ferrovia, hanno rivelato l'esistenza di vene aurifere nel letto del fiume. Le sabbie non sono molto profonde: furono state esaminate da persone valenti con dei reattivi chimici, ed è chiaro che contengono del prezioso metallo. Si stanno lavorando per conoscere la proporzione che ne contengono.

NOTIZIE ULTIME

L'onorevole ministro della guerra mandò ai suoi elettori il seguente indirizzo:

Firenze, 27 novembre 1867.

AGLI ELETTORI

del Collegio di Crescentino

Il risultato del voto dell'ultima domenica, dimostrò come la maggioranza di voi m'abbia conservato quella fiducia che riponeste in me altra volta. Ve ne ringrazio con tutto l'animo.

Nelle attuali circostanze, il vostro voto acquista tanto maggiore importanza inquantochè non può a meno di aversi quale un'implicita approvazione della mia condotta in questa difficile e solenne fase della vita politica.

Io ho fede sicura nelle sorti d'Italia, e confido che mercè la calma della Nazione e la saviezza della Rappresentanza nazionale, non tarderanno a scomparire le difficoltà, ad essere superati gli ostacoli, ed a prevalere di bel nuovo quel senno e quella concordia cui l'Italia già deve tanto, e che soli ponno guidar la Nazione al compimento de'suoi destini ed al prospero sviluppo de'suoi veri e grandi interessi.

Il vostro deputato
Generale BERTOLÈ-VIALE.

Al Ministero della marina sono giunte notizie della R. piro-corvetta *Magenta*, da Valparaiso in data 29 settembre p. p.

Detto R. legno lasciava la rada del Callao il 23 agosto p. p. e dopo 32 giorni di buona, ma tediosa navigazione, per causa delle prolungate calme, il 25 settembre p. p. gettava l'ancora nella rada di Valparaiso.

È degna di esser notata la circostanza che, giunta la *Magenta* a poca distanza dall' ancoraggio, essendo calma di vento nè volendo il comandante far uso della macchina, disponeva che le sue lancie fossero messe in mare e mandate a prora per rimorchiare la nave per raggiungere di tal modo l' ancoraggio; scorta tale manovra dai numerosi legni da guerra esteri che trovansi in quella rada, ognuno fece a gara per spedire le proprie lancie a coadiuvare la R. nave italiana ad afferrare il sito di ancoraggio. Le navi estere da guerra che la *Magenta* trovò ivi ancorate sommavano a quattordici fra inglesi, francesi, americane, peruviane e chilene, fra le quali non poche corazzate.

Appena salutata la città con 21 colpo di cannone il comandante della *Magenta* si recava a terra e veniva cortesemente ricevuto dalle autorità civili e militari di quella Repubblica.

La sera stessa dell'arrivo il console generale francese in quella città invitava ad un ballo in casa sua tutto lo stato maggiore della *Magenta*.

Le prove di simpatia e le gentilezze che incontrarono lo stato maggiore e l'equipaggio della *Magenta* nell'Australia si rinnovarono in modo anche più sensibile in Valparaiso, e ciò tanto per parte dei nostri nazionali colà residenti, quanto dagli abitanti indigeni.

A bordo della *Magenta* tutti godevano buona salute.

Si ha ragione a sperare che questa R. nave potrà verso la metà di febbraio del prossimo anno trovarsi di ritorno in Italia.

L'*Italie* dice che a partire da dimani l' onorevole Emilio Broglio, ministro dell'istruzione pubblica, assume l'*interim* del ministero d' agricoltura e commercio, fino adesso affidato all'on. Cambray-Digny, ministro delle finanze.

Ecco il testo delle informazioni che la *Patrie* dà sulla riunione della conferenza, e che furono soltanto accennate dal telegrafo:

« Un telegramma privato da Roma, che ci conferma la notizia dell'adesione del Vaticano al progetto di conferenza, ci assicura che nelle spiegazioni verbali date dal cardinale Antonelli e nelle istruzioni trasmesse al nunzio a Parigi, il governo pontificio dichiarò ch'esso accettava la conferenza senza condizioni preliminari.

« La conferenza sarebbe ora considerata a Roma come un terreno neutro, sul quale il rappresentante del Vaticano verrebbe a difendere gl' interessi della Santa Sede; ma per questa missione l'inviato della Corte di Roma sarebbe naturalmente munito d' istruzioni in vista di mantenere le pretensioni retrospettive di cui abbiamo parlato.

« Ci si assicura che l'adesione data in principio dal governo di Firenze alla proposta francese non è ancora ufficialmente denunciata.

« Delle trattative sarebbero attualmente impegnate su diversi punti, a riguardo dei quali i due governi stimarono opportuno di mettersi d' accordo prima che la partecipazione dell'Italia alla conferenza fosse considerata come sicura.

« La maggior parte degli Stati secondari, se non tutti, hanno aderito.

« La indicazione di Monaco come sede della conferenza non riposa sino adesso che su previsioni isolate. ».

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 26. — Si è deliberato di fare un'economia di 30 milioni di reali sul bilancio del ministero della marina pel prossimo esercizio.

Berlino, 26. — La *Gazzetta del Nord* dice non poter credere alle notizie ottimiste che vengono dalla Francia concernenti la conferenza. L'Italia pone per questioni preliminari di conoscere le basi delle discussioni, la sede della conferenza, e se la conferenza sia consultiva o deliberativa. Dicesi ch'essa domandi pure lo sgombero degli Stati romani prima della riunione della conferenza. La Curia romana avrebbe accettata la conferenza soltanto come consultiva. L'Inghilterra e la Russia desiderano che si stabilisca un programma preliminare. L'Assia e la Spagna sole avrebbero accettato senza condizioni.

Lo stesso giornale dichiara false le notizie sparse sullo stato attuale della questione dello Slesvig. De Quaade andò a Copenaghen solo per fare un rapporto verbale sul risultato dei negoziati confidenziali e quindi ricevere nuove istruzioni.

Aja, 26. — Il bilancio del ministero degli esteri fu respinto con voti 38 contro 36. Il ministero tenne subito dopo una riunione straordinaria.

Belgrado, 26. — Gli armamenti della Serbia, da qualche giorno, hanno un carattere gravissimo. Il ministero della guerra spiega una attività febbrile. La Serbia accetta al suo servizio gli ufficiali stranieri. Ristick arriva domani.

Vienna, 26. — Un rescritto imperiale nomina parecchi membri della Camera dei Signori, fra i quali il principe Lubomirski, il conte Giuseppe Auersperg e il sindaco di Vienna, Zelinka.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni*. — Disraeli domanda due milioni di lire sterline per la spedizione dell'Abissinia. Fa il calcolo delle spese che occorreranno.

Lord Stanley dichiara che bisogna mantenere il prestigio dell'Inghilterra in Oriente. Crede che la spedizione non incontrerà serie resistenze.

Harman ed altri criticano la spedizione.

Gladstone promette il suo appoggio al governo.

La Camera approva la domanda dei due milioni.

Cairo, 26. — Cento villaggi dell'Abissinia hanno offerto i loro servigi agl'inglesi. La tribù dei Galla si è unita agl'insorti. Dicesi che questi abbiano preso Magdala.

Aja, 27. — Il ministero ha dato le sue dimissioni in seguito al voto della Camera di ieri.

Vienna, 27. — La *Presse* dice che gli sforzi dell'Austria e della Francia hanno terminato col persuadere la Prussia e la Russia ad intervenire alla conferenza.

Monaco, 27. — La *Stampa della Germania Meridionale* pubblica un telegramma, il quale dice che l'Inghilterra prenderà parte alla conferenza, perchè non vuole essere la sola ad astenersi.

Bukarest, 27. — Fu costituito un ministero liberale sotto la presidenza di Golesco.

Demetrio Bratiano ha ricevuto la missione di trattare colle potenze estere per la soppressione della giurisdizione consolare estera.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 27 novembre

	26	27
Rendita francese 3 % . . .	68 72	68 95
» italiana 5 % in cont.	46 40	47 —
» » 30 9.bre	46 32	46 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	160 —	175 —
Ferrovie Austriache . .	512 —	515 —
Prestito austriaco 1865	338 —	337 —
Ferrovie Lombardo-Venete	346 —	348 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	100 —	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —

Londra, 27.

Consolidati inglesi . . . . 93 1|2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 27 novembre

5 %	C. l.	51 37 1|2 d.	51 35
Id.	FC. l.	51 37 1|2 d.	51 35
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 25 d.	67 —
3 %	C. l.	34 35 d.	34 25
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1560 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	192 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	402 — d.	400 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 40-37 1|2 FC.

Napoleone d'oro 22 20 — 22 18

Borsa di Milano del 26 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	88 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1555 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	189 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	116 25	— — —
» Beni demaniali . . .	402 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 26 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 90	51 15
» » »	f. m.	— —	51 15
» in piccole partite	cont.	— —	50 90
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1558 —	1565 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	402 —	402 —

Borsa di Torino del 26 novembre

Corso legale 48 75

Banca Naz. C. d. m. in c. 1557

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 22 a L. 22 23.

Argento a L. 7 10

Rame a L. 0 50

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

MUSEO POPOLARE

LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Di questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parerchi giornali d'Italia, sono pubblicati i primi quattro fascicoli che contengono: **La Terra è rotonda — La Bussola e le Aurore Boreali — La Guerra — Il Telegrafo sottomarino — Biografia di Riccardo Arkwight.**

I fascicoli di 32 o più pagine in 16° illustrati ed alcuni colorati costano soli 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè, dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Per 45 cent. si spediscono i primi tre fascicoli in saggio, e coloro che dopo ricevuti intenderanno abbonarsi potranno difalcare dal respettivo prezzo d'associazione i suddetti 45 cent.

Dirigere le commissioni in Firenze alla **Libreria degli Scolari,** via dei Panzani, N. 18.

BAGNI STIMOLANTI
DI PENNÈS A PARIGI

sono prescritti da un gran numero di medici e dai primi professori nei casi in cui conviene attivare la circolazione del sangue, attonare il corpo e risvegliare l'energia vitale.

Le esperienze fatte in **15 OSPEDALI** hanno permesso di constatare la loro efficacia e giustificare il loro impiego nelle cure delle seguenti malattie: *Amenorrea* (ritardo), *anemia* (scarsità di sangue), *artrite cronica* (dolori e tensioni alle articolazioni), *chloro anemie* (pallidezza), *serpigine* (senza infiammazione), *diarrea, dissenteria, dispepsia* (inerzia dello stomaco), *gastralgia* (dolori di stomaco), *itterizia, laringite cronica, lombago edema delle estremità* (geloni e gonfiezza delle mani e dei piedi), *paralisia* (prostrazione di forze), *prurito, rachitismo, reumatitmo, scrofolide, visceralgia, ingorgamento delle cavità.* Vedansi i documenti in una monografia che si distribuisce alla farmacie Pennès a Parigi. Deposito nelle farmacie e succursali della compagnia delle acque di Vichy.

Una dose L. 1 50, venti dosi L. 25.

Firenze. Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa Borgognissanti e Logge del Grano.

Per garantirsi dalle contraffazioni osservare che ogni rotolo abbia la firma

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C,

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro,* composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO
(GERMANIA)

QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da N. 45, 6 di grammi	380	» 1 30
Id. » » 4, 5, 6 »	430	» 1 60
Da Pianoforti di N. 6 »	350	» 1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze

NB. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE CON PREMII DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ecc.

per ogni Estrazione

Sarà aperta **dal 2 fino al 7 dicembre 1867** una **Sottoscrizione straordinaria** per **100,000** Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1° Ai sottoscrittori sarà accordato **per ogni venti Obbligazioni** sottoscritte **una Obbligazione** *gratis.*

2° All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire **40** per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3° Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di **100,000** Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO: Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano — Jacob Levi e figli — Giacomo Servadio.

Le sottoscrizioni si ricevono: in Firenze, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, num. 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Milano, dalla **Cassa del Municipio,** dall'**Agenzia del Sindacato,** via S. Prospero, num. 4, e presso il sig, **Giov. Batt. Negri.** — In Livorno, presso la **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Ancona, presso i signori **Angelo Ancau e Comp.** — in Torino, presso i signori **Fratelli Ceriana e U. Geisser e Comp.** — In Venezia, presso i signori **Jacob Levi e Figli.** — In Genova, presso i signori **L. Vust e C.** e presso i signori **Figli di G. Grondona** qm. **Comp.** — In Napoli, presso il **Banco di Napoli.** — In modena, presso il signor **M. G. Diena fu Jacob;** e nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare de Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri a Cambiavalute.

PRESTITO DI MILANO

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gosso e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata.* Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva della Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina,* in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie delle *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo.* Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Pomata pei geloni, e screpolature alle mani e piedi. — Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione dei geloni se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Russa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore,* Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

FOTOGRAFIA MAGICA
DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE
E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

CHI desidera surroganti militari per qualunque corpo, garantiti dalla diserzione, si diriga dal signor GIOVANNI PENE, via San Maurizio, N. 15, p. 1, Torino.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

GRAN DEPOSITO
DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE

a prezzi di fabbrica discretissimi.

Via della Vigna Nuova, N. 20, Palazzo Rucellai — FIRENZE.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 1 al mese; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

IL CAMPIDOGLIO

Giornale quotidiano della sera. Si pubblica in Firenze sino dal giorno 20 novembre

Un trimestre lire 7. Un semestre lire 13. Un anno lire 24. Un numero in Firenze centesimi 7: arretrato il doppio.

Premi agli Associati. — Ad ogni fine di trimestre saranno separatamente imbussolati e sorteggiati gli associati che avranno adempito al pagamento del trimestre, e poi coloro che avranno pagato il semestre, ed infine gli altri che hanno versato per un anno. Il nome di colui che uscirà il primo dall'urna guadagnerà il premio. Agli abbonati di un trimestre è destinato un premio in denaro di lire 100, di lire 200 a quelli di un semestre e di lire 300 a coloro che hanno pagato per un anno. Il giorno e l'ora del sorteggio verrà anticipatamente indicato ed avrà luogo nelle sale dell'ufficio del giornale, aperte al pubblico. Dirigere fin d'ora le domande di associazione allo stabilimento tipografico e litografico dell'editore A. De Clemente in via Cavour N. 11.

GINGILLINO

Giornale umoristico illustrato con caricature.

Sarà pubblicato il primo numero il giorno 2 gennaio verrà in luce la Domenica di ogni settimana in un foglio stragrande di otto pagine con quattro di esse illustrate e con copertina colorata. Un numero cent. 50, arretrato il doppio. Un trimestre lire 6: un semestre lire 11: un anno lire 20.

Premi agli Associati. — Avrà luogo il sorteggio nel modo medesimo di sopra indicato, conferendosi un premio di lire 100 agli associati che avranno versato il trimestre, di lire 200 agli abbonati semestrali, e di lire 300 agli annuali. I nomi de' vincitori dei premi, e le ricevute di essi saranno pubblicate nel giornale. Dirigersi allo stabilimento tipografico dell'editore A. De Clemente in Firenze via Cavour N. 11.

IL MECCANICO
AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

PREZZO: Il N. 500 L. it. 10 — ; Il » 300 » 8 — **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

SCIROPPO MAGISTRALE
Depurativo del Sangue e degli Umori
DEL
CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola,*** la ***rachitide,*** l'***artritide,*** i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi,*** l'***erpete,*** la ***podagra;*** i ***tumori freddi,*** la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguigna — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni,* depositario delle specialità medicinali italiane ed estere. Modena, farmacia L. Pellacani.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.
NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia e francobolli. Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.